

Contrastanti iniziative dopo il via libera al voto sui 4 punti di contingenza

Referendum, caos nella maggioranza

ROMA - Ora è Craxi a dire che è necessario ricercare una buona e convincente soluzione che consenta, se possibile, di evitare la prova referendaria. Il presidente del Consiglio si ripete nelle grida: «Il referendum è una bomba lanciata negli ingranaggi delicati dell'economia».

Il PSI parla di scambio tra fisco riduzioni d'orario e scala mobile

Dopo le accuse al presidente della Corte Costituzionale, marcia indietro di Martelli - Spadolini accusa - Accenni a un coinvolgimento dell'opposizione - Proposta UIL per la riforma - Patrucco insiste: «Daremo la disdetta»

Spadolini, non solo si è preso la rivincita dell'«l'avevo detto», ma ha invitato i suoi colleghi di governo a una «iniziativa che sia in grado di raccogliere il più largo consenso».

governo e di opposizione». Lo sbocco dovrebbe essere offerto dalle «diverse possibilità di scambio tra governo, sindacati ed imprese» (fisco, costo del denaro, pensioni, politiche del lavoro e salario), con la precisazione che non sarebbe «un vero e proprio patto sociale».



Claudio Martelli

puntualizzare la sua proposta. Risente di una acritica accettazione dei tetti prefissati dal governo (7% quest'anno) e di una meccanicistica concezione del riequilibrio tra salario indicizzato e salario contrattato, proprio nel momento in cui le decisioni del governo sulle tariffe e i prezzi amministrati stanno ricacciando l'inflazione e mentre il padronato continua a riempire unilateralmente i vuoti salariali in modo da impedire una contrattazione qualitativamente significativa con il sindacato.

diretta della retribuzione (al posto dell'attuale valore fisso del punto di scala mobile) formata dalla paga base più la contingenza maturata. Tutti questi ingredienti dovrebbero alimentare un grado di copertura medio del 57%, pari sostanzialmente a quello attualmente in vigore con il taglio dei 4 punti.

le cifre in vigore per le pensioni, quando la stessa CGIL ha puntualizzato che non c'è nulla di automatico per dire che porterebbe il grado di copertura della scala mobile a un livello, il 73,33%, superiore a quello fissato con l'accordo del 14 febbraio.

Pasquale Cascella

Volteggi senza rete di un direttore recidivo

uguale rimasti colpiti dalla sorpresa manifestata da Piero Ostellino, detto «l'ammortizzatore», dopo la scoperta della cellina e dell'energia atomica si tratta, senza dubbio, della più clamorosa scoperta registrata in questo scorcio di secolo.

Ennio Elena

Evoilà! Piero Ostellino, direttore del «Corriere della Sera», volteggiava ormai senza rete sull'infuocata vicenda De Michelis-Scalzone che ha provocato una seria, preoccupante divergenza fra il capo dello Stato e quello del governo, avendo Pertini, per usare un indigente eufemismo, richiamato Craxi al rispetto della disciplina democratica.

ni la «bomba» rappresentata dalla secca replica del Quirinale alla nota di Palazzo Chigi nella quale, niente meno, si accusava Pertini di aiutare «a volare trappole» contro il governo. Ostellino non ha battuto ciglio. Ha messo la clamorosa notizia in prima pagina del «Corriere» in una «manchetta» (una notizia riquadrata con questo titolo asettico, notoria: «Nuova nota del Quirinale sul caso De Michelis»). Tutto qui, rinviano i lettori alla seconda pagina dove ha piazzato in basso questo titolo: «L'ora del Quirinale il caso De Michelis "è esistito"».

Decreto TV: domani la costituzionalità

Pregiudiciali presentate a Montecitorio da Sinistra indipendente, DP e radicali - Come è mutato il testo del provvedimento rispetto a quello bocciato a dicembre - I giudizi severamente negativi dell'opposizione di sinistra illustrati in aula da Barbato e Manca - Incontro dei sindacati col ministro Gava

ROMA - Il secondo decreto sulle tv affronta domani - a meno di mutamenti nel calendario dei lavori - le votazioni nell'aula di Montecitorio in un clima ancora denso di incognite. Il primo voto - a scrutinio segreto - si svolgerà sulle pregiudiziali di costituzionalità, che furono fatali al primo decreto.

ge in una situazione mutata, ma non tale da dissipare - lo hanno ribadito, negli interventi del pomeriggio, Barbato (Sinistra indipendente) e Manca (PCI) - le ragioni che fanno dare anche di questo secondo decreto un giudizio severamente negativo. Il provvedimento del governo è stato modificato - soprattutto per la parte che riguarda la Rai - in punti rilevanti per l'azione svolta in Commissione dall'opposizione di sinistra in primo luogo; e venerdì sera il governo ha dovuto finalmente approvare il disegno di legge per la regolamentazione organica del sistema misto, legge sollecitata dalla Corte costituzionale ben otto

anni e mezzo fa. Ma - ha osservato l'onorevole Manca - ciò non toglie che il decreto non è cambiato nella sua filosofia sostanziale, specie per le norme che riguardano le tv private: per questa parte il decreto-bis è la fotocopia del primo, è mirato esclusivamente alla disciplina dei interessi dell'oligopolo privato, il gruppo Berlusconi. Ciò - ha detto Manca - non è attenuato dalle correzioni rilevanti apportate alle norme per la Rai, dalle quali sono state cancellate almeno le storture più gravi. Infine - ha aggiunto Manca - il decreto fa perdere altro tempo, è un intralcio sulla strada di un confronto in tempi ravvicinati sul disegno di legge.



Andrea Barbato

Del quale si può dire - per quello che sino ad ora se ne sa - che è insufficiente nelle norme contro le concentrazioni, negli incentivi alla produzione, e ristretto a codificare l'esistente.

Volando contro il primo decreto - ha detto l'onorevole Barbato - il provvedimento costituito dalla maggioranza ad emettere il decreto-bis; emendando quest'ultimo abbiamo imposto la presentazione della legge; volando contro il decreto-bis speriamo di riuscire a far sì che quella legge arrivi davvero in Parlamento e si trasformi in un buon testo. Barbato ha così motivato il suo giudizio negativo sul decreto: è un provvedimento a favore di un gruppo privato, diventato

oligopolista in virtù di un mercato lasciato senza leggi; costituisce una sorta di «de-regolamentazione all'italiana», ignorando (o sostituendo con altri) i principi di tutela della libertà e del pluralismo sanciti dalla Corte costituzionale; formalizza una sorta di concorrenza bipolare tra Rai ed oligopolo privato, che già ha avuto (e ancora ne avrà) effetti devastanti sul servizio pubblico e l'intero sistema; un patrimonio collettivo, quale è la comunicazione radiotelevisiva, rischia di essere coinvolto in una brutale loggia commerciale, che sta già portando al saccheggio del mercato pubblicitario, dei magazzini del cinema e della pazienza degli spettatori. In conclusione - ha detto Barbato - il servizio pubblico, già burocratizzato e reso improduttivo dalle spartizioni, rischia di uscire mortalmente ferito.

Antonio Zollo

Dalla nostra redazione FIRENZE - Programma e candidati per una proposta politica che, in termini nuovi, faccia riprendere a Firenze il cammino interrotto nel marzo dell'83 quando il rovesciamento della maggioranza di sinistra dette luogo ad attuale fatiscante pentapartito. I comunisti fiorentini si presentano per Palazzo Vecchio con la proposta di una lista formata da Michele Ventura, ministro senza delega e responsabile del settore Regioni e Enti locali; e da un indipendente, il costituzionalista Paolo Barile, docente dell'Università di Firenze, che, dall'area socialista, sostiene l'esperienza del governo di sinistra fino alla rottura dell'83 quando condivise alcune delle ragioni di fondo che il Pci oppose al provvedimento di alleanza che si andava consumando. Anche per il Consiglio regionale i comunisti propongono una lista di lista formata dal presidente della Giunta Toscana Gianfranco Bartolini e dal segretario regionale Giulio Quercini, membro della direzione. Per la provincia di Firenze, è Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze dal '75 alla rottura dell'83, ha chiesto di non essere rappresentato con una lettera al segretario della federazione fiorentina del Pci Paolo Cantelli, nella quale spiega le ragioni di una scelta alla luce della «esigenza e la volontà di un sempre maggiore impegno nell'ambito del mandato parlamentare che lo assorbe come membro della Commissione affari esteri e della Commissione di inchiesta sulla P2. Gabbuggiani ricorda come la sua esperienza si sia formata in una attività di governo locale durata 21 anni, prima quale presidente della Provincia, poi come

Paolo Barile candidato a Firenze col Pci

Il costituzionalista di area Psi e Michele Ventura guideranno la lista per il Comune

presidente del Consiglio regionale nella fase costituente e quindi, per 8 anni come sindaco di Firenze.

Le proposte dei comunisti sono state presentate da Cantelli, presenti Ventura e Gabbuggiani, in una conferenza stampa che ha indicato alcune priorità che il Pci mette al centro di una campagna elettorale che si annuncia particolarmente aspra anche per le vicende che continuano a coinvolgere esponenti socialisti della Giunta pentapartito, costringendoli alle dimissioni come è avvenuto anche per l'assessore Marino Bianco. A chi richiamava le dichiarazioni del vicesindaco socialista Ottaviano Colzi che sostiene di non essere pentito della rottura a sinistra e non disponibile a ricostituire gli equilibri politici precedenti all'83, Cantelli replica ricordando le discordie con questa tesi anche in campo socialista (da Spini e ora, persino da Lagorio) e invitando alla cautela chi consiglia di parlare sempre sulla base dei risultati elettorali. Da dieci anni anche a Firenze il

Renzo Cassigoli

Respinte le dimissioni dell'assessore

A Firenze in Consiglio il pentapartito fa quadrato attorno al socialista Bianco

Dalla nostra redazione FIRENZE - La maggioranza di pentapartito ha respinto le dimissioni rassegnate dall'assessore al personale, il socialista Marino Bianco, raggiunto da comunicazione giudiziaria (la seconda spiccata, diversamente da quanto già avvenuto nei suoi confronti), per interesse privato in atti di ufficio in concorso e continuato. Lo ha fatto votando in consiglio comunale un ordine del giorno presentato e sottoscritto dal solo gruppo socialista, nel quale, come in un precedente pronunciamento della segreteria della Federazione socialista fiorentina, si esprime solidarietà all'assessore Bianco, e al suo collega di giunta e compagno di partito Alberto Amorosi, assessore al turismo e allo sviluppo economico, anch'esso raggiunto da comunicazione giudiziaria per lo stesso motivo. Marino Bianco, appreso il pronunciamento votato a maggioranza dal consiglio comunale, si è riservato di prendere una decisione definitiva una volta sentiti gli organismi del suo partito.

I provvedimenti della magistratura si riferiscono alla assunzione al Comune tramite concorso, della sorella dell'assessore Amorosi e il suo successivo trasferimento nella segreteria particolare del fratello. Su questo episodio il Pci esprime un giudizio critico, sollevando un problema di opportunità politica e sindacale. Poi in seguito ad alcune dichiarazioni dell'assessore Amorosi nei loro confronti, due consiglieri comunali del Pci, l'ex sindaco Gabbuggiani e Graziano Cloni, sponsorizzarono una mozione di querela, poi ritirata a seguito della ritrattazione dello stesso Amorosi. Sabato scorso il sindaco Lando Conti ha ricevuto

dalla magistratura la notizia delle comunicazioni giudiziarie. Mentre l'assessore Amorosi si è chiuso nel mutismo più assoluto, l'assessore Bianco ha immediatamente rassegnato le dimissioni da assessore e da consigliere comunale, rilasciando pesanti dichiarazioni e affermando di non poter «guardare con fiducia all'operato della magistratura».

Dalla nostra redazione NAPOLI - Lo spettro dello scioglimento incombe sul consiglio comunale. Il pentapartito è allo sbando, diviso al suo interno, incapace di amministrare la città. Perché? Perché questa inutile agonia? Incaza l'opposizione comunista. Ieri mattina il consiglio si sarebbe dovuto riunire per esaminare il bilancio 1985: un appuntamento molto atteso, il futuro dell'amministrazione in carica e la sopravvivenza dello stesso consiglio. Nell'incertezza del suo destino la giunta minoritaria DC-PSI-PR-PL ha preferito invece rinviare la seduta a lunedì 4 febbraio, «con motivazioni» sottolinea il Pci.

Susanna Cressati

Riforme elettorali: intesa per rinviare la proposta-Scoppola

ROMA - Penultima seduta, ieri pomeriggio, della commissione Bozzi per le riforme istituzionali. Tema principale: la proposta Scoppola sul sistema elettorale. Si è alla fine deciso di non votarla, ma di registrarla nel documento conclusivo dei lavori che verrà trasmesso al Parlamento. Oggi, a piazza San Macuto è in calendario l'ultima riunione della Commissione. Il presidente ha annunciato la sorte dei 105 emendamenti presentati alla sua relazione: in gran parte saranno inseriti come «note», alcuni sono stati ritirati, altri ancora hanno raccolto parere favorevole. Torniamo alla mozione elettorale. La proposta sostenuta da Scoppola - e insieme dal comunista Barbera, dal socialista Giugni, dall'indipendente di sinistra Pasquino e dal dc Lipari - prevede per la Camera l'adozione di un sistema modellato su quello tedesco (con la metà dei seggi assegnati in collegi uninominali) ma senza la «clausola di sbarramento». In più, suggerisce di stabilire e regolare per legge un meccanismo di «primarie» per la scelta dei candidati in tutti i partiti. Ieri, Scoppola l'ha definita una proposta «speciale» ad «abbassare l'attuale tasso di partitocrazia».

Ma (con Battaglia) i repubblicani hanno di nuovo insistito perché la proposta (vista come una sorta di «riduzione artificiosa dello spazio politico» intermedio, a vantaggio del «bipartitismo») fosse, se non ritirata, almeno non posta in votazione. E la richiesta che, a nome dei comunisti, Augusto Barbera ha motivato con il fatto che «non si è verificata la condizione, per il Pci indispensabile, di un largo e significativo consenso alla proposta, in particolare di un positivo contributo dei partiti laici». Anche se il Pci registra - ha detto Barbera - che i repubblicani si sono pronunciati a favore dell'adozione del collegio uninominale con una rigorosa ripartizione proporzionale dei seggi.

Lo stesso Scoppola ha aderito alla soluzione di non votare la sua mozione, anche considerando gli altri interventi nel dibattito. Per il dc Rufilli, infatti, la proposta Scoppola è solo «uno dei modi possibili» per delineare una riforma elettorale, per il liberale Bozzi provoca invece molte «perplexità». Il socialista Giugni ha tenuto ad escludere comunque il «premio di maggioranza» voluto dalla Dc. Decisa contrarietà alla proposta Scoppola da Dp.

Smentita un'intervista di Natta a «Diario 16»

ROMA - In merito al testo di una presunta intervista che sarebbe stata rilasciata dall'on. Alessandro Natta al quotidiano spagnolo «Diario 16», l'ufficio stampa del Pci precisa che il segretario generale del Pci, on. Natta, non ha mai avuto nessuna richiesta in merito da tale giornale, non conosce il giornalista che dice di averlo incontrato e, quindi, conseguentemente, ogni notizia e ogni affermazione relativa a detta intervista sono da ritenersi destituite da ogni fondamento.

Una lettera di Bufalini: «Il titolo era sbagliato»

Caro direttore, il titolo che «l'Unità» ha dato al resoconto dell'intervento che io ho fatto a Firenze domenica mattina, ricordando il ventesimo anniversario della morte di Togliatti (Bufalini: «Non è con questa Dc che faremo accordi») non corrisponde alle cose che io ho effettivamente dette, come si può rilevare non solo dalla registrazione, ma dallo stesso testo del resoconto, dove invano si cercherebbe quel concetto. Assai del mio discorso è stata la rievocazione della politica di unità democratica e nazionale impostata da Togliatti e la sottolineatura del valore che una tale politica ha avuto per la salvezza e la rinascita della nazione, per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Perciò ho polemicamente con tutti coloro che pretendono di negare i profondi caratteri democratici e nazionali del nostro partito. All'onorevole De Mita («secondo cui - ho detto - ogni collaborazione della Dc in uno schieramento di cui facesse parte il Pci - sarebbe inammissibile dal momento che i valori della Dc e del Pci sono alternativi, lo risposi: «Certo anche noi comunisti siamo e vogliamo restare alternativi rispetto a quello Dc che si è creato un sistema di potere con largo ricorso a metodi spregiudicati di clientelismo, di corruzione, eccetera»). Infine, dopo aver sottolineato il valore positivo dell'esperienza e della realtà delle Giunte di sinistra, ho concluso: «...anche nella Dc vi sono forze e uomini di fede democratica e onesti con i quali si può collaborare, o allargando ad essi le Giunte di sinistra, oppure - nei casi in cui Giunte di sinistra per vari motivi non siano possibili - in forme di collaborazione diverse con altre forze democratiche, in base a programmi chiari, con metodi collegiali di direzione e di controllo».

A Napoli si voterà anche per il Comune?

Lo spettro dello scioglimento per l'incapacità dei «cinque» - Iniziativa del Pci

ta di scorta del pentapartito. Resta così a disposizione soltanto il misino «pentito» Volaro. A questo punto è difficile prevedere uno sbocco non traumatico alla crisi, a meno che non si ricorra ad operazioni trasformative ed addirittura al scioglimento dell'intero MSI (sebbene gli stessi uomini di Almirante si siano dichiarati contrari a ripetere il «voto nero» dell'anno scorso).

Luigi Vicinanza